



Geopolitica Politica 17 Settembre 2020

Gli USA sull'orlo della guerra civile

Marmetti. Le opinioni degli articoli pubblicati non coincidono necessariamente con quelle di Renovatio 21.

In questo articolo Meyssan cerca di focalizzare l'attenzione dei lettori su un fatto che gli Occidentali faticano a concepire: il popolo statunitense sta attraversando una crisi di civiltà. È a tal punto diviso che le elezioni presidenziali hanno non solo lo scopo di eleggere la guida del Paese ma anche di stabilire cosa gli USA devono essere: impero o nazione? Nessuno dei due schieramenti può accettare di essere sconfitto ed entrambi potrebbero addirittura ricorrere alla violenza per imporre il proprio punto di vista.

Gli Stati Uniti si dividono in due campi che si sospettano reciprocamente di avere in preparazione un colpo di Stato. Da un lato il Partito Democratico e i Repubblicani-fuori partito, dall'altro i jacksoniani, divenuti maggioranza in seno al Partito Repubblicano senza tuttavia condividerne l'ideologia

Con l'avvicinarsi delle elezioni presidenziali gli Stati Uniti si dividono in due campi che si sospettano reciprocamente di avere in preparazione un colpo di Stato. Da un lato il Partito Democratico e i Repubblicani-fuori partito, dall'altro i jacksoniani, divenuti maggioranza in seno al Partito Repubblicano senza tuttavia condividerne l'ideologia.

È bene rammentare che già a novembre 2016 una società di manipolazione mediatica, diretta dal maestro dell'Agit-Prop, David Brock, raccolse 100 milioni di dollari per distruggere l'immagine del presidente appena eletto, ancor prima della sua investitura (1).

A partire da questa data, ossia da prima che Donald Trump potesse agire, la stampa internazionale l'ha descritto come incapace e nemico del popolo. Alcuni giornali hanno persino incitato al suo assassinio. Nei quattro anni successivi la sua stessa amministrazione l'ha costantemente denunciato quale traditore al soldo della Russia, mentre la stampa internazionale non ha mai smesso di criticarlo violentemente.

Ora un altro gruppo, il Transition Integrity Project (TIP), pianifica scenari per abbattere Trump, sia che vinca o non vinca le elezioni 2020. La questione ha assunto rilievo nazionale dopo che la fondatrice del TIP, la professoressa Rosa Brooks, si è spesa in un lungo articolo sullo *Washington Post*, di cui è titolata collaboratrice (2).

A giugno scorso il TIP ha organizzato quattro giochi di ruolo. Ha simulato diversi risultati per prevedere le reazioni dei due candidati. I partecipanti erano tutti Democratici e Repubblicani («Repubblicani» in senso ideologico, non di appartenenza al partito); non c'era un solo jacksoniano. Non stupisce quindi che queste personalità abbiano concordemente ritenuto che «l'amministrazione Trump abbia regolarmente minato le norme fondamentali della democrazia e dello stato di diritto. Ha inoltre spesso adottato prassi corruttive e autoritarie». Da qui la conclusione che, poiché Trump non esiterebbe a tentare un colpo di Stato, il TIP abbia il dovere di prepararsi preventivamente a un colpo di Stato «democratico» (3).

Poiché Trump non esiterebbe a tentare un colpo di Stato, il TIP abbia il dovere di

prepararsi preventivamente a un colpo di Stato «democratico»

È caratteristica del pensiero politico contemporaneo mostrarsi a favore della democrazia, respingendone però le decisioni contrastanti con gli interessi della classe dirigente.

I membri del TIP ammettono infatti di buon grado che il sistema elettorale USA che difendono è antidemocratico. Ricordiamo che la Costituzione non affida l'elezione del presidente ai cittadini, ma a un collegio elettorale composto da 538 persone designate dai governatori.

La partecipazione dei cittadini, non prevista al momento dell'indipendenza, si è progressivamente imposta nella prassi, ma solo con valore indicativo per i governatori. Così nel 2000, quando fu eletto George W. Bush, la Corte suprema della Florida ha ricordato che non doveva tener conto del parere dei cittadini della Florida, ma solamente di quello dei 27 elettori designati dal governatore di quello Stato.

Diversamente da quanto comunemente si crede, la Costituzione degli Stati Uniti non riconosce dunque la sovranità popolare, ma soltanto quella dei governatori

Diversamente da quanto comunemente si crede, la Costituzione degli Stati Uniti non riconosce dunque la sovranità popolare, ma soltanto quella dei governatori. Inoltre, dal 1992 il Collegio elettorale, ideato da Thomas Jefferson, non funziona più in modo corretto: negli Stati suscettibili di ribaltare il risultato delle elezioni, il candidato eletto non è più espressione delle aspettative della maggioranza dei cittadini (4).

Il TIP ha fatto pressappoco emergere tutto quel che potrebbe accadere nei tre mesi che separano il voto dall'investitura. Ammette che sarà molto difficile accertare i risultati, tenuto conto del ricorso al voto per corrispondenza a causa dell'epidemia.

Il TIP non ha intenzionalmente esaminato l'ipotesi che il Partito Democratico annunci, malgrado uno spoglio incompleto, l'elezione di Joe Biden e che la presidente della Camera dei Rappresentanti, Nancy Pelosi, faccia prestare giuramento a Biden prima che Trump possa essere dichiarato sconfitto. Uno scenario che vedrebbe due presidenti, tra loro rivali, e che segnerebbe l'inizio di una Seconda Guerra Civile.

L'ipotesi che il Partito Democratico annunci, malgrado uno spoglio incompleto, l'elezione di Joe Biden e che la presidente della Camera dei Rappresentanti, Nancy Pelosi, faccia prestare giuramento a Biden prima che Trump possa essere dichiarato sconfitto. Uno scenario che vedrebbe due presidenti, tra loro rivali, e che segnerebbe l'inizio di una Seconda Guerra Civile

Eventualità che spinge taluni a prendere in considerazione la secessione, ossia la proclamazione unilaterale dell'indipendenza del proprio Stato. Un'ipotesi realistica, in particolare per la costa Occidentale.

Per prevenire questo processo di sfaldamento, qualcun auspica la divisione della California, così da attribuire alla popolazione un maggior numero di membri del Collegio elettorale. Una soluzione che è però già una presa di posizione nel conflitto nazionale: privilegia infatti la rappresentanza popolare a scapito del potere dei governatori.

A marzo scorso avevo inoltre già prospettato la possibile tentazione putschista di alcuni militari (5), cui numerosi ufficiali superiori hanno in seguito fatto riferimento (6).

Questi diversi punti di vista attestano la profondità della crisi che gli Stati Uniti attraversano.

Eventualità che spinge taluni a prendere in considerazione la secessione, ossia la proclamazione unilaterale dell'indipendenza del proprio Stato. Un'ipotesi realistica, in particolare per la costa Occidentale

L'«impero americano» avrebbe dovuto sciogliersi dopo la dissoluzione dell'Unione Sovietica. Non fu così. Avrebbe dovuto reinventarsi con la globalizzazione finanziaria. Non è stato così. Ogni volta è sopraggiunto un conflitto (la divisione etnica della Jugoslavia, gli attentati dell'11 settembre) a rianimare il morente. Non sarà più possibile rinviare molto a lungo le scadenze (7).

NOTE

(1) «[Il dispositivo Clinton per screditare Donald Trump](#)», di Thierry Meyssan, Traduzione Matzu Yagi, *Megachip-Globalist* (Italia), *Rete Voltaire*, 4 marzo 2017.

(2) «[What's the worst that could happen? The election will likely spark violence — and a constitutional crisis](#)», *The Washington Post*, September 3, 2020.

(3) [Preventing a disrupted presidential election and transition](#), Transition Integrity Project, August 3, 2020.

(4) *Presidential elections and majority rule*, Edward B. Foley, Oxford University Press, 2020.

(5) «[Golpisti all'ombra del coronavirus](#)», di Thierry Meyssan, Traduzione Rachele Marmetti, *Rete Voltaire*, 31 marzo 2020.

(6) «[Il Pentagono contro il presidente Trump](#)», Traduzione Rachele Marmetti, *Rete Voltaire*, 16 giugno 2020. [Do we risk a military coup?](#), by Colonel Richard H. Black, August 24, 2020.

(7) «[Gli Stati Uniti si riformeranno o si lacereranno?](#)», di Thierry Meyssan, Traduzione Matzu Yagi, *Megachip-Globalist* (Italia), *Rete Voltaire*, 26 ottobre 2016.

Articolo correlati



[Geopolitica](#) 14 Agosto 2020

[La Turchia di Erdogan, dalla Hagia Sophia alle rive di Tripoli e oltre](#)



[Epidemie](#) [Geopolitica](#) [Politica](#) [Stato](#) 7 Marzo 2020

[L'impatto economico del Coronavirus: intervista a Valerio Malvezzi](#)



[Geopolitica](#) [Pedofilia](#) [Politica](#) [Stato](#) 12 Giugno 2020

«TAZ» : a Seattle i rivoltosi creano una «Zona Temporaneamente Autonoma» dal governo degli USA